DALLA PRIMA PAGINA

Kennedy

uomini della « John Birch Society », l'organizzazione neonazista americana, e altri agenti dei gruppi cospiratori, possono far ritenere che ormai, per l'ex pilota militare, « la morte era una dolce prospettiva ».

Clononostante il FBI e la CIA continuano a sfornare, ufficiosamente, materiale. E' circolata una velina su cui è scritto: « Si apprende intanto... » e quel che si apprende lo vedremo subito. Bisogna però rilevare che non c'è scritto « chi » ci fa apprendere queste cose. Ed è evidente che si tratta di ambienti governativi.

Ma vediamo: « Si apprende intanto che, da documenti relativi all'inchiesta Warren, tra Ferrie e Lee Oswald, l'assassino di Kennedy, non vi era alcun legame ». Ed ecco una esauriente spiegazione: l'uomo che aveva parlato di questi legami (e che a suo tempo venne presentato dalla polizia come un alcoolizzato) avrebbe completamente ritirato le sue accuse, definendole « invenzioni ».

Certo, pochi oggi si candiderebbero al ruolo di ventesima salma alla memoria del Presidente scomparso; e non vedo come si potrebbe dar torto a chi assume posizioni di questo genere: una vena del cervello, come dimostra il caso Ferrie, si può, rompere con sorprendente facilità, e un infarto uccide. Non basta girare, come Garrison, con un giubbotto antiproiettile. Il « coroner » disposto a definirti « morto naturalmente » è sempre reperibile.

Qualche notizia ci perviene da Città del Messico: *El Universal*, quotidiano ad alta tiratura, afferma, sulla base delle indagini svolte dai suoi cronisti, che sono giunti nella capitale messicana almeno venti investigatori americani. E' qui che si cercherebbe il cubano anticastrista « alto e robusto » che avrebbe fatto da tramite fra Oswald e Carlos Bringuler, il capo degli studenti fuoriusciti con sede a New Orleans.

Il centro dell'interesse è però sempre nel porto della Louisiana: le misure di sicurezza intorno al detenuto Miguel Torres, minacciato di morte con una telefonata anonima, sono state rafforzate. Ci si aspetta che da un momento all'altro Garrison faccia una visita alla prigione, per ottenere un testo firmato dal testimone prima che anch'egli sparisca dalla circolazione. Si nota altresì che, una volta resa la sua testimonianza, Torres potrebbe considerarsi salvo. Tutti coloro, che fin qui, sono stati uccisi, non sono rimasti vittime di vendetta: sono stati liquidati « prima » che potessero parlare con un giudice.

Ultimissima notizia: Connolly, il governatore del Texas che venne ferito nella sparatoria mortale per Kennedy, ha detto che dubita che Garrison possa produrre qualcosa di nuovo in merito allo attentato di Dallas. Ha aggiunto: « Sono però del tutto sicuro che Garrison non cadrà in un gratuito sensazionalismo ».

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.M.I.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Iscrizione al n. 158 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4.1.1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. Milano, Viale Fulvio Testi 75 - Telef. 6 420 851 2 3 4 5 — TORINO, Via Cernaia 14 Telef. 510 557 545 740 - GENOVA, Salita S. Leonardo 20 - Telefono 586.135/53 102 — BOLOGNA, Via Grabinski 2 - Telef. 234.899 — ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13 000, semestre 6.750, trimestre 3 500 - ESTERO anno L. 22 000, semestre 11 250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15.150, semestre 7 900, trimestre 4 100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13 100, trimestre 6.700 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni 37, tel. 652 801 - Torino via Santa Teresa 7, tel. 510 110 Genova: via Roma 4/1, tel. 566 726 Bologna: via Indipendenza 12/14, tel. 233 017, e tutte le altre succursali. TARIFFE (al mm per colonna): Edizione Italia Settentrionale feriale L. 330, festivo L. 400; Milano L. 100; Torino L. 90, Genova L. 90; Emilia, Tre Venezie L. 80 cad. Giorni festivi aumento 15 % - Bologna feriale L. 100, festivo L. 200 AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento Conto Corr. Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.

FIEG FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

BREVE STORIA dell'ANARCHISMO
di MAX NETTLAU
FARE RICHIESTA ALLA
EDIZIONE L'ANTISTATO
CESENA

Petizione

scrivendo e sottoscriveranno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, lavoratori ed intellettuali, organizzazioni politiche, culturali, sindacali e religiose di ogni orientamento.

La larghezza e l'urgenza di questo movimento è stata sottolineata anche dall'on. Achilli, il quale ha ricordato come già se ne siano fatti interpreti quei parlamentari del PSU che hanno presentato al governo una interrogazione sottoscritta da 32 deputati e intesa appunto a sollecitare una ferma iniziativa italiana per indurre gli Stati Uniti al rispetto degli accordi di Ginevra.

A sua volta l'on. Passoni ha ribadito come le ultime prese di posizione da parte vietnamita abbiano indicato in modo chiaro la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto e come di conseguenza il non aver colto questa possibilità confermi la vocazione imperialista degli Stati Uniti e faccia ricadere esclusivamente su di essi la responsabilità dei rischi che la pace mondiale sta correndo.

Nel corso della manifestazione — a testimonianza della solidarietà popolare con la lotta di liberazione vietnamita — il dottor Camillo Martino, segretario del Comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam, ha riferito del largo successo ottenuto dalla raccolta di cassette sanitarie ed ha annunciato che una delegazione del Comitato si recherà a Parigi per consegnare a rappresentanti vietnamiti le offerte raccolte (oltre all'ospedale da campo già consegnato, si tratta di 1200 cassette di pronto soccorso) e per esaminare le modalità di ulteriori aiuti. A questo proposito occorre sottolineare che già nel corso della manifestazione alcuni presenti hanno sottoscritto 50.000 lire.

Il Comitato italiano per la pace e la libertà nel Vietnam ha lanciato l'iniziativa per una petizione al Parlamento, cui hanno già dato la propria adesione numerosi esponenti del mondo della cultura e numerose personalità politiche. Il mondo del lavoro e della cultura, si dice nella petizione, uniti nella condanna dell'aggressione al Vietnam rivolgono un pressante appello al Parlamento perchè impegni il governo a dissociare il nostro Paese da ogni « comprensione » verso l'intervento militare americano e a promuovere un'iniziativa che solleciti: 1) la cessazione immediata dei bombardamenti; 2) il riconoscimento del FNL del Sud Vietnam quale interlocutore a pieno titolo nelle trattative; 3) il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità, già consacrati negli accordi di Ginevra del 1954.

Queste le adesioni già giunte alla Casa della cultura (via della Colonna Antonina 52) a Roma:

Massimo Aloisi, Franco Antonicelli, Carlo Aymonino, Ugo Attardi, Rafael Alberti, Carlo Giulio Argan, Rosario Assunto, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Norberto Bobbio, Pio Baldelli.

Giovanni Berlinguer, Carlo Bernari, Pietro Buttitta, Ettore Biocca, Giuseppe Berlingieri, Walter Binni, Adriano Buzzati Traverso, Giampaolo Calchi Novati, Ennio Calabria, Giampiero Carocci, Ugo Cronatto, Vittorio Capriolì, Mario Camerini, Alberto Carocci, Raffaele De Grada, Vincenzo De Sabbata, Paola Della Pergola, Antonio Del Guercio, Galvano Della Volpe, Filippo Di Pasquantonio, Enzo Enriquez Agnoletti, Franco Fornari, Giovanni Favilli, Augusto Frassinetti, Gildo Fossati, Gabriele Giannantoni, Tullio Gregory, Alfonso Gatto, Massimo Severo Giannini, Nicolò Gallo, Renato Guttuso, Alessandro Galante Garrone, Adriano Gozzini, Italo Insolera, Diego De Donato, Mario La Cava, Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi.

Cesare Luporini, Maria Teresa Leon, Vito Laterza, Nanni Loy, Cesare Musatti, Giuseppe Montalenti, Angiola Massucco Costa, Marino Mazzacurati, Rodolfo Margaria, Gastone Manacorda, Sante Monachesi, Giacomo Manzu, Giovanni Previtali, Roberto Pane, Giuseppe Petronio, Dario Puccini, Luigi Piccinato, Salvatore Puglisi, Elio Pagliarani, Ugo Pirro, Pierpaolo Pasolini, Guglielmo Petroni, Achille Perilli, Guido Quazza, Luigi Riccoboni, Renzo Rosso, Francesco Rosi, Vincenzo Russo, Raffaello Ramat, Enzo Siciliano, Natalino Sapegno, Mario Socrate, Paolo Sylos Labini, Eduardo Sanguineti, Carlo Salinari, Ernesto Treccani, Giorgio Tecce, Giuseppina Teodori, Bruno Vitale, Nino Valeri, Aldo Visalberghi, Cesare Zavattini.

Queste, infine, le prime adesioni di personalità politiche:

Luigi Anderlini, Vincenzo Balzamo, Paolo Bufalini, Lelio Basso, Tullia Carettoni, Vittorio Foa, Fausto Gullo, Simone Gatto, Giorgio Giovannoni, Pietro Ingrao, Lucio Luzzatto, Riccardo Lombardi, Fausto Nitti, Ferruccio Parri, Marisa Rodano, Fernando Santi, Umberto Terracini, Dario Valori, Giorgio Veronesi, Silvano Verzelli.

Hanno anche aderito alla petizione un gruppo di studenti dell'Università cattolica di Milano, la dott. Infelise e la prof. Luisa Muraro Vaiani e il Gruppo unitario per la pace nel Vietnam sempre dell'Università cattolica.

Cina

fesa militare e civile e nelle installazioni a carattere segreto. Gli scambi di esperienze debbono essere aboliti. Per nessun motivo elementi venuti dall'esterno dovranno impadronirsi del potere negli organismi del partito e della direzione degli stabilimenti industriali della difesa nazionale, dei ministeri della Sicurezza, degli Affari esteri, delle Finanze, delle commissioni di pianificazione e delle commissioni economiche, delle banche e degli organi di stampa ».

La svolta « normalizzatrice » che il gruppo dirigente di Pechino appare preoccupato di imprimere alla rivoluzione culturale, risulta anche da una circostanza ormai chiara: che all'esercito è stato affidato il compito non solo di partecipare, ma anche di sovrintendere ai lavori delle semine primaverili.

L'ordine in questo senso impartito due giorni fa dal supremo organo militare della Cina, la commissione degli affari militari del CC del PCC, è stato trasmesso da Radio Pechino: dalla emittente si è appreso che in alcune regioni sarà direttamente affidata ai comandanti di reggimento la direzione dei lavori agricoli nelle aree di loro giurisdizione militare.

La situazione nelle campagne risulta allarmante da varie ammissioni di emittenti cinesi: Radio Pechino ha dato notizia di una « nota urgente » inviata ai dirigenti del Kueiciou, dove masse contadine, istigate da elementi ostili alla linea di Mao Tse-tung d'accordo con elementi borghesi, sono entrate nelle città per tentare, ha detto la radio, di sabotare la produzione. Dal canto suo Radio Hopei ha informato che reparti militari sono stati inviati a presidiare i depositi dei prodotti da semina, ma in alcuni casi sono arrivati in ritardo e hanno trovato i depositi già vuotati dai contadini.

Le correzioni che si cerca d'apportare alla rivoluzione culturale, non significano un arresto del movimento, a giudicare da informazioni ufficiali cinesi. Radio Pechino, ad esempio, ha dato notizia di una risoluzione approvata al termine d'una riunione tenuta a Sciangai, in occasione dell'entrata in funzione del Comitato rivoluzionario municipale. La risoluzione sottolinea che « la lotta per il potere diventerà sempre più ardua man mano che si estenderà dalla città all'insieme della provincia » e invita i rivoluzionari, cioè i sostenitori della linea di Mao, a « frantumare i nuovi attacchi che saranno lanciati contro l'economia socialista e la rivoluzione culturale dai nemici di classe ». La quale rivoluzione è stata anche esaltata ieri — non senza attacchi antisovietici — da Kuo Mo-jo, vicepresidente della commissione permanente del Congresso del popolo: egli l'ha definita « un rullo di tamburo » per stimolare la lotta dei popoli afro-asiatici « contro lo imperialismo e i suoi complici » e « un rintocco funebre per l'imperialismo degli Stati Uniti e il revisionismo moderno ».

Kuo Mo-jo ha parlato come presidente della Federazione dei circoli letterari ed artistici cinesi, durante un ricevimento offerto in onore di due delegazioni rientrate da una visita in dodici Paesi africani e asiatici: il suo discorso è stato reso noto dall'agenzia *Nuova Cina*.

Il *Quotidiano del popolo* denuncia stamane le violazioni del territorio cambogiano da parte di forze americane, sud-vietnamite e thailandesi e dichiara che « se l'imperialismo americano estenderà la sua guerra di aggressione in Cambogia i 700 milioni di cinesi daranno un aiuto molto forte al popolo cambogiano e combatteranno al suo fianco fino all'ultimo, fino all'annientamento dell'aggressione imperialista ».

Cimino

ne di sparare, se il ricercato, o chiunque altro, non si fosse arreso, alzando le mani immediatamente; e c'erano anche 23 cani lupo.

Insomma, sembrava un piano copiato da un film americano, di genere poliziesco, ovviamente. Che la realtà fosse un'altra si è visto subito. I guai sono cominciati immediatamente: l'elicottero, pilotato dal maggiore Degli Esposti, giunto dall'aeroporto di Pratica di Mare, non si è potuto levare in volo. Una fitta nebbia si era alzata infatti subito dopo l'alba: solo alle 8, invece che alle 5, gli uomini si sono potuti muovere. E il pilota, con il quale poi sarebbero andati tre agenti e un sottufficiale di PS, non ha potuto decollare che alle 9,10.

In un'ora, intanto, i mille uomini avevano già perlustrato tutta la fascia esterna della zona: erano partiti, intrecciati, stanchi per il lungo bivacco notturno, ma comunque sorridenti ed ottimisti. Nelle loro orecchie risuonavano ancora le parole dei funzionari, degli ufficiali: « Questa volta Cimino o, se non è lui, Paolo Caso, l'assassino del vostro collega di Campobasso, non può sfuggirci », avevano detto loro.

Ma erano bastate poche centinaia di metri per smorzare gli entusiasmi. Figure indistinte nella nebbia, agenti o carabinieri, tutti armati sino ai denti, con mitra, candelotti fumogeni, bombe lacrimogene, hanno cominciato a scendere e salire le collinette, a comparire in avvallamenti fitti di rovi e di cespugli, ad ispezionare grotte ed anfratti. In quelli inaccessibili hanno lanciato due, tre bombe lacrimogene: se nell'interno si nascondeva qualcuno, ebbene sarebbe dovuto uscire fuori.

Così gli agenti si fermavano una decina di minuti, e, con il mitra spianato, attendevano che comparisse, in lacrime e con le mani in alto il fantomatico bandito.

Poi il sole si è alzato. Erano ormai le 9 e mezzo: si è levato in volo l'elicottero e nello stesso tempo decine e decine di curiosi, soprattutto gli abitanti dei paesi della zona, che sembrava si fossero dati appuntamento ad uno spettacolo cinematografico, si sono inoltrati a loro volta nei campi.

Automobilisti di passaggio, anche gitanti a bordo di pullman, che si erano fermati per chiedere cosa mai stesse accadendo, sono scesi: hanno parcheggiato le vetture, intasando il traffico, e sono rimasti a guardare.

Non era difficile per loro « vivere » tutto il rastrellamento: molti hanno aperto le sedioline, le hanno messe vicino alle « Alfa », hanno potuto seguire, attraverso il continuo gracchiare delle radio tutti gli spostamenti degli uomini, gli ordini.

Non era difficile seguire « la operazione » nemmeno in tutta Italia, per coloro che avessero voluto farlo: un po' sullo stile di « Calcio minuto per minuto » un radiocronista con voce agitata e partecipe ha raccontato all'inizio di ogni giornale radio, gli sviluppi della superbattuta. Insomma, anche questo all'americana.

L'unico che è mancato allo appuntamento è stato il « barbuto » (così i curiosi hanno subito ribattezzato il ricercato). A dire il vero, nel lunghissimo ed estenuante rastrellamento, gli agenti non hanno incontrato che qualche pastore che è rimasto terrorizzato nel vedersi circondato da tanti uomini armati. Non hanno fermato nemmeno un cacciatore di frodo. Eppure agenti e carabinieri non hanno lesinato energie: a sentir loro hanno controllato tutte le grotte, tutti gli anfratti dell'ampio bosco che si estende fino a Formello ed oltre verso Roma, i casolari, pochi e disabitati, il diroccato monastero del « Sorbo ».

L'elicottero li ha accompagnati dall'alto: spesso è atterrato vicino a punti « sospetti », ha sfiorato le cime degli alberi e i cespugli più fitti.

Alle 11 il sorriso è scomparso anche sul volto del vicequestore Santillo, dei funzionari, degli ufficiali dei carabinieri. La polizia praticamente si è arresa a quell'ora: il « barbuto » non c'era, forse non è mai esistito. O forse, chiunque esso sia, era riuscito a filtrare, durante la notte, attraverso la « morsa di ferro ».

Comunque, già alle 11, gli agenti e i carabinieri hanno cominciato a ripiegare: e improvvisamente il rastrellamento, forse il più grande della cronaca romana, si è trasformato in un'allegra « scampagnata », quella della gente che si assiepava ai bordi della Cassia, della Flaminia e della strada di Campagnano, della Sacrofanese.

Due ore dopo, precisamente alle 13, gli uomini erano già tornati tutti ai mezzi, ai camion, ai gipponi, alle « pantere », alle « gazzelle », passando tra tavoli da pic-nic aperti sui prati, tra gente allegra e bambini che giocavano, nel sole tiepido di mezzogiorno. Sono risaliti e sono ripartiti: erano a pezzi, affamati.

Ora la zona —, ed anche questo se possibile è un assurdo — è rimasta abbandonata questa notte, e forse nei giorni prossimi, verranno istituiti posti di blocco sulle strade nazionali. E qualche uomo, poche decine in tutto, rimarrà a controllare alcuni viottoli di campagna.

Rimane un sospetto: che la questura abbia voluto organizzare un tale « show » soprattutto per dimostrare la propria « efficienza » e controbilanciare le critiche, tante, per i numerosi insuccessi degli ultimi tempi.

Non si scopre nulla se si dice che la tragedia di via Gatteschi è ben lontana dall'essere risolta. Due degli assassini dei fratelli Menegazzo sono, per gli investigatori, Leonardo Cimino e Franco Torreggiani: ma la Magistratura nutre, e lo ha anche espresso pubblicamente, molti dubbi sulla colpevolezza dei due. E soprattutto, finora, gli investigatori non sono stati capaci di stanarli. Non si scopre nulla nemmeno se si sostiene che gli assassini di Sergio Mariani, l'impiegato ucciso a revolverate in via Lucrino, e del brigadiere Lagana, il sottufficiale affogato nel lago di Castelgandolfo, rimarranno sconosciuti: come gli autori di tanti e tanti altri delitti.

Insomma per la polizia il bilancio è proprio negativo.

ROMA — Pattuglia in perlustrazione nella zona boscosa tra il bivio Formello e Campagnano, per la ricerca dell'« uomo col mitra » che dovrebbe essere Leonardo Cimino. Cani poliziotto e uomini con le armi spianate setacciano ogni palmo di terreno, in un rastrellamento che ha davvero pochi precedenti, come numero di partecipanti, nella storia della caccia ai banditi.

ROMA — Tolti i particolari degli uomini in abito « borghese », pare una scena di guerra, col generale (in questo caso il vice questore Santillo, il secondo da sinistra) che segue col binocolo i suoi mille uomini lanciati all'attacco. Ma il nemico è costituito da un uomo solo, precisamente il « fuggiasco col mitra » intanatosi in una zona lungo la via Salaria, e che si presume sia Leonardo Cimino, il bandito accusato di aver ucciso i due fratelli gioiellieri in via Gatteschi a Roma.

Contro un corteo popolare

Cariche a Oruni dei «baschi azzurri»

La folla manifestava per il lavoro e la rinascita

NUORO, 25 febbraio

I baschi azzurri sono intervenuti a Oruni per stroncare brutalmente una pacifica manifestazione di protesta di operai delle cave di talco, pastori, contadini, donne, per rivendicare lavoro stabile, migliori salari, piena occupazione, le opere di rinascita.

Un corteo di cinque-settecento persone, dopo aver sfilato per le strade del paese, si è fermato in periferia, sulla strada statale per Nuoro. Tutti si sono seduti sulla carreggiata. La manifestazione era senz'altro animata, ma si svolgeva con la massima compattezza, senza incidenti.

Più tardi i « baschi azzurri », venuti da Nuoro, sono intervenuti, con le armi in pugno, e hanno aperto un cordone fra la folla. Donne e bambini venivano spinti indietro con le armi. Si succedevano le scene di panico. La collera della gente aumentava, le donne gridavano: « Dimostrate il vostro coraggio con i banditi, anzichè con la popolazione inerme! ».

Potevano verificarsi incidenti gravi. La calma è tornata dopo breve tempo, soprattutto per l'intervento del sindaco comunista, compagno Cusinu, il quale ha placato la folla e ha fermato i « baschi azzurri ».

Trascorsi i momenti tumultuosi, si è formato ancora un lungo e ordinato corteo. Tornata la calma ha avuto luogo un comizio.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

A cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica

Al nord nuvoloso o molto nuvoloso, possibilità di nevicate sulle pianure su Liguria. Nebbie estese le Alpi centro occidentali e locali e persistenti in Val Padana. Al centro poco nuvoloso, temporaneamente nuvoloso con possibilità di pioggie su Toscana. Nebbie anche persistenti sul versante adriatico. Temperatura in temporaneo aumento

Temperature minime e massime rilevate agli aeroporti e alle stazioni meteorologiche dell'Aeronautica

Bolzano	−2	14	L'Aquila	4	14
Verona	3	9	Roma	5	19
Trieste	4	8	Campob.	2	14
Venezia	3	8	Bari	4	13
Milano	1	4	Napoli	5	16
Torino	−2	9	Potenza	2	14
Genova	9	15	Catanzaro	8	13
Bologna	2	4	Reggio C.	8	18
Firenze	4	13	Messina	12	17
Pisa	4	16	Palermo	11	16
Ancona	5	9	Catania	5	8
Perugia	7	12	Alghero	3	18
Pescara	2	13	Cagliari	4	15

Mentre la DC preme sul PSU a sostegno di Bonomi

Le ACLI insistono: riforma democratica della Federconsorzi

Un polemico discorso di Labor - Aspro attacco del capo della Coldiretti al PSU - Disaccordo fra i tre partiti di governo sulle Regioni

ROMA, 25 febbraio

Con molta probabilità i primi incontri fra i partiti del centro-sinistra avranno luogo nella prossima settimana. Sotto la presidenza di Moro, si riuniranno i segretari, i vice-segretari e i capo-gruppo parlamentari della DC, del PSU e del PRI. Come è noto, il partito unificato ha finito per rinfoderare i fieri propositi di qualche settimana fa e affronta il « vertice » avendo in pratica rinunciato a dare un carattere ultimativo alle proprie richieste, contenute nel comunicato che la direzione approvò giovedì scorso.

Tale comunicato era preciso solo nel porre al primo punto l'approvazione delle leggi « intese ad attuare gli strumenti della programmazione economica, dal piano quinquennale all'ordinamento regionale ». Gli altri due punti si limitavano a richiamare genericamente l'armonia tra programmazione e politica economico-sociale, e un impegno per attuare « altri significativi accordi programmatici per il centro-sinistra ».

La questione della Federconsorzi veniva accettata come appendice, fuori delle scelte principali: il perchè è stato spiegato dal vice-segretario Carigha, secondo il quale essa non appartiene al numero delle riforme « qualificanti ».

Nella direzione del PSU era stato anche deciso che il problema venisse affrontato in sede di partito tra delegazioni di esperti della DC e del partito unificato. Ma la DC ha detto brutalmente di no attraverso una dichiarazione di Piccoli sostenendo che la decisione, riguardando accordi programmatici, spetta al governo.

Si tratta di un argomento abbastanza fazioso perchè se è vero che tutto ciò che riguarda il programma e di pertinenza del governo allora non si vede proprio a che cosa debba servire il prossimo incontro al vertice, che, sia pure nella sua tipica forma sarà sostanzialmente un incontro fra i partiti. Ma Piccoli e il bonomiano Truzzi che gli ha fatto eco, si curano poco della logica e badano agli interessi economici della DC: quello che ad essi preme è l'avallo del PSU alla legge Restivo che liquida i conti della Federconsorzi eludendo i problemi di un effettivo controllo del Parlamento e della Corte dei Conti.

Di fronte a questa situazione il PSU si comporta in modo assai debole.

Il toccasana sarebbe costituito dall'attuazione delle norme della CEE per il settore agricolo che prevedono la costituzione di associazioni di produttori; queste ultime verrebbero a sostituire le strutture di base della Federconsorzi.

Ma in realtà l'attuazione delle norme stabilite per il MEC « verde » non tocca affatto il problema che lo stesso PSU ha posto alla DC, vale a dire la democratizzazione della Federconsorzi. Intanto la Comunità non poteva certo dettare norme riguardanti il carattere democratico o meno degli organismi economici che agiscono o dovranno agire nei singoli Paesi. Per cui lasciare irrisolto il problema della struttura e della democratizzazione della Federconsorzi affidando ad essa la costituzione delle associazioni fra i produttori significherebbe soltanto aumentare la posta del monopolio bonomiano.

Del resto la Federconsorzi unita alla Coltivatori diretti e alla Confagricoltura ha già costituito sulla carta le associazioni tra i produttori previste dal MEC. Bonomi quindi non aspetta altro che mettere le mani su quest'altra spoglia.

Una polemica efficace con simili allusioni è stata del resto condotta proprio da Labor al convegno contadino delle ACLI: dopo avere illustrato le richieste in ordine alla democratizzazione della Federconsorzi, Labor ha infatti osservato che la nostra agricoltura non può attuare i grandi investimenti comunitari senza la disponibilità delle attrezzature dei consorzi agrari o della federazione. Di conseguenza diventerà necessario attribuire altre funzioni « semipubbliche » ai consorzi agrari ciò che accresce l'esigenza di garanzie sulla loro « gestione democratica ».

Labor ha inoltre polemizzato indirettamente con lo stesso Bonomi, esprimendo meraviglia « nel sentire affermare che tutto si fa democraticamente all'interno, della Federconsorzi ».

Il largo schieramento che si va determinando per una seria riforma della Federconsorzi e dei Consorzi agrari ha provocato una nuova rabbiosa reazione di Bonomi. Il capo della Coldiretti ha affermato oggi, in aspra polemica con i socialisti, che non sarà accolto alcun intervento teso a modificare l'attuale struttura consortile. « Ci opporremo - egli ha dichiarato — a qualunque tentativo di soprusi ». I socialisti sono avvisati. I panni sporchi della Federconsorzi si devono eventualmente continuare a lavare in famiglia.

D'altra parte non è solo su questo punto che nel Partito socialista unificato e più in generale nella maggioranza la confusione regna sovrana. La questione delle Regioni offre anch'essa un esempio probante. Si sa infatti che la sua inclusione al primo punto del « pacchetto » socialista incontra tutt'ora una fortissima opposizione nel PSU, mentre l'orientamento a predisporre le leggi regionali in vista di elezioni nel 1969 già prefigura un nuovo sostanziale rinvio.

Un'aria di reciproco sospetto regna inoltre tra i tre partiti governativi sull'effettiva disponibilità di ciascuno ad affrontare sul serio la questione. Per lungo tempo il PSU ha mostrato di temere nelle proclamazioni regionalistiche della DC ogni pretesto per rimandare altre parti del programma, mentre, come è noto, il PRI accusa entrambi gli alleati di non avere in merito una visione sufficientemente « moderna ».

m. gh.

Lettera da Ancona

a G. C. Pajetta e a Flavio Orlandi

Chiesto un dibattito sulle schedature SIFAR

La proposta formulata da un gruppo di ferrovieri comunisti, socialisti, del PSIUP e indipendenti

ROMA, 25 febbraio

A seguito della polemica apertasi sulle colonne de *l'Unità* e dell'*Avanti!* tra il compagno G.C. Pajetta e il compagno Orlandi a proposito delle « schedature » operate dal SIFAR, il compagno G.C. Pajetta ha ricevuto da un gruppo di ferrovieri comunisti, socialisti, del PSIUP, indipendenti, una lettera, inviata anche al direttore dell'*Avanti!*, Flavio Orlandi.

Ne trascriviamo il testo.

« Cari compagni,

abbiamo seguito con interesse la polemica tra il compagno Pajetta e il compagno Orlandi su un problema che ci sta a cuore: quello che è avvenuto per i ferrovieri e gli statali per schedarli e discriminarli, e le conseguenze che queste pratiche hanno avuto.

« Non siamo tuttavia riusciti a ben comprendere quello che ci interessa di più e cioè quello che si fa adesso e quello che si intende fare dai partiti, dai parlamentari e dai ministri perchè cessi lo scandalo.

« Poichè comprendiamo che il dialogo non può continuare sui giornali e perchè avremmo qualcosa anche noi da chiedere, proponiamo al compagno Pajetta e al compagno Orlandi di venire in Ancona e di tenere una discussione pubblica, col diritto per i ferrovieri e i cittadini di tutti i partiti di porre delle domande e di intervenire.

« Vi saremmo grati di una risposta sollecita. Saluti fraterni »

Ancona li, 24 febbraio 1967.

Foreri Franco, macchinista, comunista, via C. Alberto 28, Ancona; Uliga Orlando, capo tecnico, indipendente, deposito locomotive, Ancona; Tamburinelli Aldo, operaio dep. locomotive, socialista, Ancona; Sanzi Ettore, operaio, PSIUP deposito loc., Ancona; Cingolani Umberto, operaio, comunista; Di Matteo Pietro, comunista, Baldini Carlo, PSU, operaio, deposito Ancona; Polenta Marino, indipendente, manovale.

A questa lettera il compagno G.C. Pajetta ha risposto chiedendo che gli venga comunicata la data del dibattito. *L'Unità* renderà conto di questo dibattito, impegnandosi a dedicare lo stesso spazio tanto all'intervento del compagno Pajetta quanto a quello del compagno Orlandi.

Presa di posizione dei deputati del PCI

Promesse infondate per gli ospedalieri

ROMA, 25 febbraio

Il gruppo dei deputati comunisti della Commissione Igiene e Sanità della Camera ha esaminato la situazione che si è prodotta sulla questione del collocamento nei ruoli ospedalieri dei medici interni e straordinari, i quali sono da tempo in agitazione. I parlamentari del PCI — informa un comunicato — ritengono che la Giunta intersindacale delle associazioni mediche e stata indotta alla revoca dello sciopero in seguito ad assicurazioni e promesse del ministro Mariotti, le quali, alla prova dei fatti, si sono rivelate infondate e illusorie.

I deputati comunisti, com'è noto, si sono associati all'opinione delle associazioni mediche ANAAO, ANPO, SIPO e CIMO, secondo cui tre sole modeste modifiche della legge di sanatoria dovrebbero essere sostenute: 1) relativamente all'estensione delle norme ai sovraintendenti sanitari e ai direttori sanitari; 2) alla determinazione dell'anzianità utile per concorrere alla data di entrata in vigore della legge anzichè al bando di concorso, 3) alla revoca dei concorsi pubblici già banditi con eccezione di quelli per cui siano già iniziate le prove di esame.

Sulla vertenza il ministro Mariotti aveva dato notizia che era stato raggiunto un accordo, la cui sostanza è venuta alla luce alla Commissione Igiene dove DC e PSU hanno presentato un folto gruppo di emendamenti, frutto di una trattativa extraparlamentare. Lo stesso ministro ha ammesso che si trattava di emendamenti suggeriti dal governo e da esso presentati alla Giunta intersindacale dei medici ospedalieri per ottenere la revoca dello sciopero.

I deputati comunisti hanno fermamente protestato per il nuovo ricorso del governo alla pratica di accordi legislativi fuori dalla sede parlamentare, con la pretesa di imporli poi alla propria maggioranza e alle opposizioni. La giustezza di tale protesta è stata comprovata dal disagio e dal dissenso apertamente espressi da diversi parlamentari democristiani contro l'accordo extraparlamentare propiziato dal ministro Mariotti.

I parlamentari comunisti hanno ribadito la convinzione che la questione può risolversi con le tre modeste modifiche che dovranno essere approvate rapidamente in sede legislativa alla Commissione (mentre Moro sta tentando la manovra dilatoria di portare il testo di legge in aula).

I deputati comunisti — conclude il comunicato — in stretto contatto con la categoria si impegneranno con la maggior fermezza contro la linea del governo.

Lotto e Enalotto

Estrazioni del 25 febbraio

Bari	76	88	79	31	58	2
Cagliari	82	64	60	28	36	2
Firenze	71	75	86	52	44	2
Genova	14	27	67	51	4	1
Milano	48	30	24	28	68	x
Napoli	49	25	20	18	81	x
Palermo	63	88	4	45	90	2
Roma	38	30	17	42	32	x
Torino	29	56	58	40	81	1
Venezia	71	4	48	9	77	2
Napoli II	25					1
Roma II	30					1

Abbonati subito e fai abbonare i tuoi amici a
Vie Nuove

Nuova Emulsione
THERMOGÈNE
non unge - penetra rapidamente - fresco profumo
PER LA CURA DI
DOLORI REUMATICI
INTERCOSTALI
LOMBAGGINI
Nello sport:
per il massaggio dei muscoli affaticati,
per riscaldare i muscoli prima della gara.
MIN. SAN. D.P.R. 2009/27.7.66

ARTRITI E REUMATISMI
UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in Via Monterosa, 88 - Telefono 46 92.892, oppure Roma (Via Bari 3, telef. 86 04 32), Bologna (Via Amendola 8, tel 26.57.49), Bordighera (Via Vitt. Emanuele, 220), Bolzano (Via Manci 25), Napoli (Via Roma 228), Verona (Piazza R. Simoni 1), Genova (Via Roma 10/1), Torino (Via Moncalvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401)